



# VA DOVE TI PORTA IL 'BASHERTA'

**Peter Manseau racconta un secolo di storia  
La saga d'un ebreo in fuga dalla Russia  
approdato nella Manhattan yiddish**



Ballata per la figlia

del macellaio

Peter Manseau

trad. G. Bottali S. Levantini

pp. 503, euro 19,50

Fazi

**Ha vinto** il National Jewish Book Award, anche se l'autore non è un ebreo. Un romanzo singolare e affascinante che viaggia nel Novecento ed esplora la cultura yiddish tra Vecchio e Nuovo Mondo.

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@unita.it

**I**tsik Malpesh vede la luce un giorno ai primi di aprile del 1903, nel posto più sbagliato quella settimana per nascere, per un ebreo: a Kishinev, Bessarabia zarista, oggi Repubblica di Moldavia. Perché in città, a seguito dell'assassinio di un cristiano imputato agli ebrei (mesi dopo si troverà il vero omicida) è in corso il sanguinario pogrom nel corso del quale moriranno quarantasette ebrei. La nascita di Itsik è avvolta in un mistero: fu salvato dalla figlia quattrenne dei vicini, Sasha, che alzò il pugno e riuscì, minuscolo Davide, a impedire che la furia degli aguzzini si scagliasse su puerpera e neonato? ma, se nella sua nascita si cela questo elemento salvifico, perchè Minah, la ma-

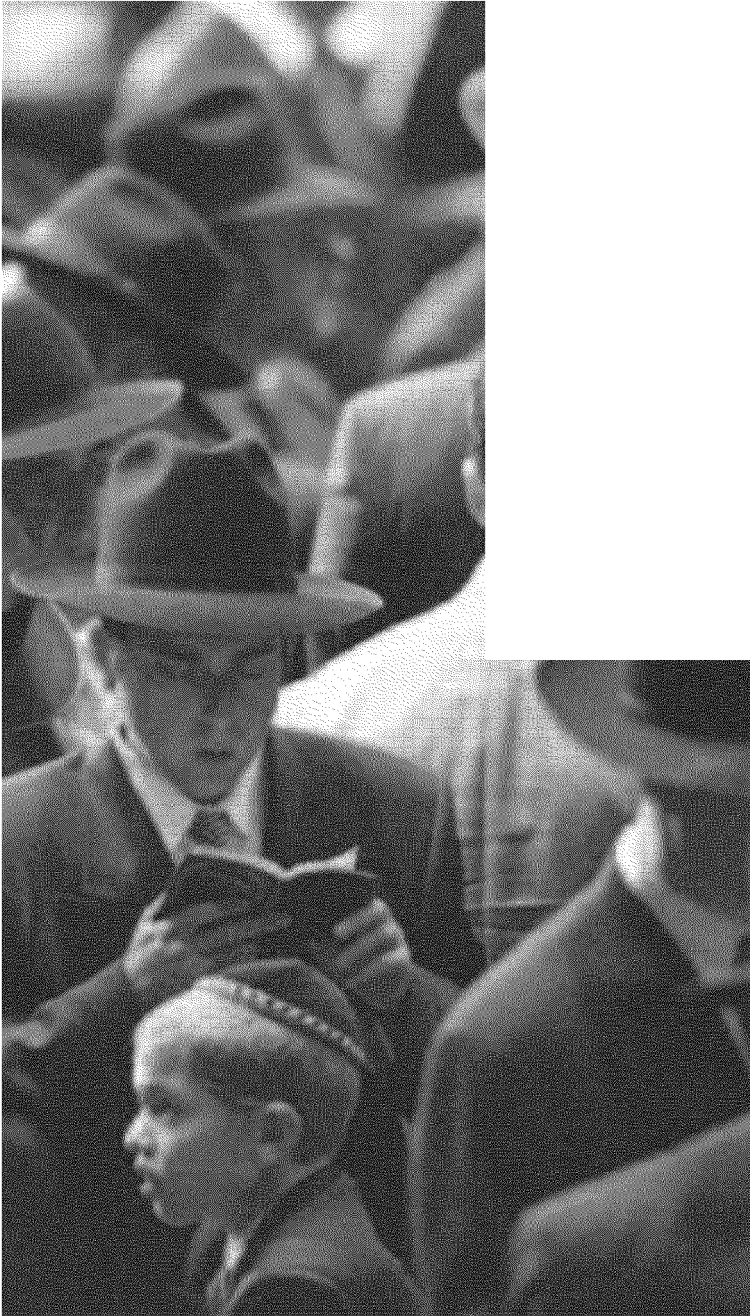
dre di Itsik, lo mette fuori casa, appena undicenne, con quella che suona come una specie di maledizione: «va' e metti fine alla sofferenza che la tua vita ha portato in questa casa»? Da quel mistero nasce il «bashert», in yiddish il destino, che Itsik crede di incarnare e che lo porta a Odessa prigioniero dei reclutatori cristiani che vendono carne fresca all'esercito dello zar, i «khapper» (pagine che sembrano scritte in filigrana sul viaggio di Pinocchio nel carro di Mangiafuoco), poi con una fortunosa traversata rinchiuso in un baule di caratteri tipografici, a New York, sempre inseguendo la sua musa, Sasha, la salvatrice che gli ispira torrenti di versi ma che in realtà conosce solo per fotografia. Itsik Malpesh, il personaggio che si autodefinisce l'«ultimo grande poeta yiddish», è il protagonista di un singolare e affascinante romanzo, *Ballata per la figlia del macellaio*, di Peter Manseau, scrittore di nascita e formazione cattolica che, con esso, ha avuto la ventura di vincere l'ultima edizione del premio dedicato agli autori ebrei americani, il National Jewish Book Award. Perché il suo romanzo è, oltre che la picaresca storia di Itsik Malpesh, una ricostruzione della cultura ebraica della diaspora: Manseau ci restituisce la cultura yiddish alle sue radici nel Vecchio Mondo, poi nella fioritura a New York (quando negli anni Venti il teatro era nelle mani dei commedianti del Lower East Side) e nel

suo declino quando la Terra Promessa si concretizza e l'appartenza etnico-religiosa, incarnata in quella lingua, cede il passo all'ebraico.

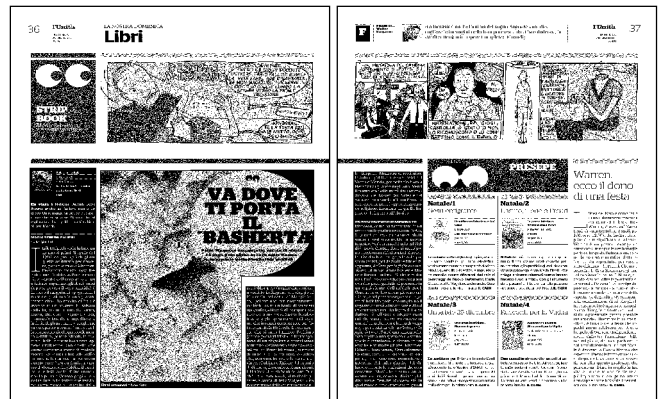
**UN PALCOSCENICO DISSEMINATO**

Manseau, come ha raccontato in un testo autobiografico uscito nel 2005, è figlio di un prete e una suora ribelli unitisi in matrimonio. Ma ha lavorato a New York presso il National Yiddish Book Center, dove si raccolgono e restaurano libri portati oltre Atlantico da ebrei in fuga prima dai pogrom zaristi, poi da Stalin e Hitler. E, appunto, *Ballata per la figlia del macellaio* (il macellatore kosher è Moishe Bimko, padre di Sasha e rabbino a Kishinev) si svolge su due piani con due protagonisti: al presente in un equivalente dell'Yiddish Book Center, dove lavora un giovane cristiano, e nel passato seguendo le gesta di Itsik Malpesh, che un giorno il ragazzo si trova a incontrare e di cui traduce i taccuini. La figura del «traduttore» è l'efficace stratagemma di cui Manseau si serve per entrare in una cultura che non è la sua di origine, e per restituircela. *Ballata per la figlia del macellaio* è un romanzo che assomiglia a uno spettacolo a scenografia disseminata: dislocato in tre epoche e in molte piazze, Kishinev, Odessa, Manhattan, Gerusalemme. Giocato, com'è il «bashert», su sorprese, premonizioni, coincidenze. Intessuto del culto ebraico del «libro», e su tutte le variazioni che esso consente. Musicale e sotterranea-

mente ironico, come tradizione yid-  
dish vuole. Benché Manseau sia, in  
quel mondo, uno straniero in gita. ●



**Ebrei ortodossi a New York**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.